

DOPO AVER FORMALIZZATO L'INCHIESTA ISTRUTTORIA

Caso Pinelli: il PG chiede la necropsopia della salma

Mandati di comparizione per Luigi Calabresi (omicidio colposo) e Allegra (fermo illegale) - I problemi aperti dalle deposizioni degli agenti Buccella e Perrone

La tanto attesa svolta dell'inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli si è verificata ieri: il procuratore generale Bianchi D'Espinosa ha formalizzato l'istruttoria. L'intero fascicolo è stato pertanto trasmesso all'ufficio istruzione.

Contemporaneamente a questo atto il procuratore generale ha chiesto che il magistrato il quale si incaricherà di condurre l'istruttoria formale ordini una perizia necroscopica, la prima vera e seria che verrà eseguita dopo la morte dello sventurato anarchico.

Ultimo e importante atto della Procura generale è stato quello di spiccare mandati di comparizione per i commissari Allegra e Calabresi per i quali restano confermati i reati di fermo illegale e omicidio colposo in base ai quali erano stati emessi gli avvisi di reato.

Negli ambienti del palazzo di giustizia si è intanto sparsa insistentemente la voce secondo cui l'agente Buccella, chiamato negli scorsi giorni

ad avvalorare la deposizione dell'appuntato Perrone a proposito di un tentativo di suicidio di Pinelli il giorno prima della sua morte, avrebbe parzialmente contraddetto il collega. Il Buccella avrebbe infatti dichiarato che effettivamente Pinelli si alzò avvicinandosi a una finestra dopo

aver invano chiesto che questa venisse aperta per cambiare l'aria della camera, ma il solo Perrone trasse da questo gesto l'impressione che Pinelli volesse gettarsi nel vuoto. Tutti gli altri non vi avrebbero assolutamente pensato anche perchè tutti conoscevano bene l'anarchico e non lo ritenevano capace di un suicidio.

Qualora, come pare, questa testimonianza venisse confermata, sorge spontanea la domanda: ma se in effetti questo tentativo di suicidio esiste solo nella fantasia dell'appuntato Perrone, come si concilia l'omicidio colposo di Calabresi «per aver omesso le opportune misure di sicurezza» sapendo che il Pinelli aveva intenzioni suicide? In sostanza, se cade la ipotesi suffragata dalla deposizione Perrone, cade anche la motivazione dell'imputazione di Calabresi.

A questo punto cosa resta? Teoricamente soltanto altre due possibilità; o Pinelli si è suicidato senza alcuna responsabilità dei presenti nella stanza quella sera, oppure nella camera del dott. Calabresi è accaduto qualche cosa che potrebbe configurarsi come un reato ben più grave dell'omicidio colposo.

La prima ipotesi noi la scartiamo sulla base non soltanto delle infinite contraddizioni sulla meccanica dei fatti emerse nel processo Calabresi-Lotta Continua, ma anche perchè la sistemazione delle varie persone presenti nell'ufficio, l'ampiezza della camera, i mobili che la occupavano e cento altri particolari portano a scartare decisamente la possibilità di uno «scatto repentino» con salto nel vuoto.

Resta dunque la seconda ipotesi ed è su questa seconda

strada che si deve muovere l'inchiesta rammentando che nessun fatto criminoso è legato soltanto al «come» o al «perchè» bensì a tutte e due le cose. Quindi se si vuol fare piena luce sul come è morto Giuseppe Pinelli bisogna anche ricercare il perchè ciò è avvenuto.

M. P.